Condanna assurda

Pagina a cura di Roberto Calzà

La condanna a 13 anni di reclusione per Mimmo Lucano, già sindaco di Riace e promotore di un innovativo sistema di accoglienza dei rifugiati, che ha ridato vitalità al paesino calabro portandolo agli onori della cronaca, è stata una notizia che molti hanno definito clamorosa. Nessuno, né i suoi sostenitori né quanti criticano l'accoglienza diffusa verso i migranti, si aspettava probabilmente questa sentenza. Ne abbiamo parlato con Vincenzo Passerini, protagonista della vita politica provinciale trentina negli anni '90, animatore della rivista Il Margine e dell'associazione Oscar Romero, già presidente del Punto di incontro, oggi editorialista di Vita Trentina, che dal 2014 dedica particolare attenzione proprio al mondo dei migranti e dei rifugiati, su cui ha scritto numerosi articoli e alcuni libri.

L'ex sindaco di Riace, Mimmo Lucano

foto SIR

Innanzitutto, quale è stata la tua reazione alla notizia della condanna di Mimmo Lucano?
Sbigottito, a dir poco. Mimmo Lucano trattato come un bandito a capo di una organizzazione criminale. Il presidente del tribunale di Locri che lo condanna a 13 anni e 2 mesi, il doppio di quello che aveva chiesto il pubblico ministero. Dopo che la Corte di Cassazione il 26 febbraio 2019 aveva demolito le imputazioni a suo carico che avevano portato al divieto di dimora a Riace e la sospensione dalla carica di sindaco. La Suprema Corte sentenziò che i reati di cui era imputato Lucano erano stati "commessi per finalità moralmente apprezzabili". Siamo nella Locride, nel regno della 'ndrangheta. Se a Lucano, che non ha intascato un euro per ammissione generale, danno 13 anni, ai mafiosi che rubano, corrompono e ammazzano quanti anni dovrebbero dare? Diecimila? Centomila? Ma sono convinto che questa assurda condanna non reggerà e sarà demolita dai successivi gradi di giudizio, come già accaduto.

L'opinione pubblica sembra dividersi tra chi dice che Lucano abbia semplicemente trascurato alcuni aspetti amministrativi e chi sostiene che abbia consapevolmente trasgredito le regole per continuare i progetti che gli stavano dando tanta notorietà. Qual è la tua opinione, anche da ex amministratore?
(Passerini è stato assessore provinciale alla cultura per una legislatura ndr).
La storia di Mimmo Lucano non è quella di un politico in cerca di notorietà. Ma di un uomo che nel 1998 di fronte a 184 profughi curdi sbarcati per caso a Riace si rimbocca le maniche e li accoglie in un paese che sta morendo, con le case svuotate dall'emigrazione. E lui ridà vita al paese ridando nuova vita a queste persone perseguitate. Il vescovo della diocesi di Locri, di cui fa parte Riace, il nostro conterraneo monsignor Giancarlo Bregantini, che l'ha sempre sostenuto, ha detto di Lucano in tribunale: *"Ha sentito dentro un grande movimento di umanità, che lo spingeva alla solidarietà diretta e fattiva. In questo cammino, ha coinvolto progressivamente l'intero suo paese, Riace. (…) Ritengo che l'agire di questo sindaco, coraggioso e tenace, sia stato fecondo di bene e fortemente progettuale".* Monsignor Bregantini è la testimonianza più autorevole che possiamo avere, perché quando era vescovo di Locri si è duramente scontrato con i poteri mafiosi locali e sa ben distinguere un criminale da un galantuomo. Lucano ha commesso errori amministrativi e gli possono essere imputate delle leggerezze, ma a fronte di una meravigliosa opera di accoglienza e di rinascita di un paese moribondo. Lo stesso prefetto di Reggio Calabria gli chiese di accogliere, coi paesi vicini, 350 migranti. Quando doveva risolvere i problemi che loro non sapevano risolvere, Lucano alla prefettura andava bene.

> Sulla vicenda giudiziaria di Mimmo Lucano intervista a Vincenzo Passerini che riprende le parole di mons. Bregantini: "L'agire di questo sindaco, coraggioso e tenace, è stato fecondo di bene e fortemente progettuale"

Cambiano i governi, cambiano i leader, ma il grande tema dell'immigrazione nel nostro Paese resta sempre divisivo, emergenziale, securitario. Lucano ha percorso una via nuova, pagando però per le sue azioni. Noi cosa possiamo fare per cambiare le cose?
Noi avevamo in Trentino progetti di accoglienza diffusi e positivi. La politica razzista li ha distrutti. Allora la prima cosa da fare è una politica intelligente e umana che costruisca accoglienza e integrazione: corsi di lingue, formazione professionale, inserimenti lavorativi, progetti di comunità. Tutto questo va a vantaggio di tutti: di chi è accolto e di chi accoglie. Poi vanno costruite politiche migratorie di accesso al lavoro più agili e adeguate ai tempi. Lo sentiamo tutti i giorni, in certi settori la presenza dei lavoratori stranieri è indispensabile. Ma ci vogliono accessi e assunzioni regolari, rispetto della dignità dei lavoratori, creazione di progetti di integrazione. Sono persone, non solo braccia. In terzo luogo, non possiamo continuare a fare guerre folli come quelle che l'Occidente ha fatto in Afghanistan, in Iraq, in Libia – con migliaia di vittime innocenti, distruggendo case, scuole, industrie, ospedali e creando milioni di profughi - e poi opporci all'accoglienza di quanti fuggono da quelle situazioni. Non possiamo continuare a sfruttare le ricchezze dei Paesi del Sud del mondo, che fanno la fortuna di pochi e la povertà di molti, e poi rifiutare chi fugge cercando un futuro più umano.
Infine, bisogna rilanciare i buoni progetti di cooperazione internazionale che sono stati ridotti e in molti casi cancellati. E costruire nuovi rapporti tra Nord e Sud del mondo partendo dalla società civile, sostenuta dalle istituzioni nazionali e internazionali.